

EPAP: OGGI & DOMANI



La condizione attuale in cui riversano i cittadini italiani ed in particolare i professionisti a causa della pandemia “Covid-19” si riconduce, tra le altre cose, ad uno stato di infermità di tipo lavorativo. Tale condizione ci ha indotto, inevitabilmente, a formulare delle riflessioni sulla nostra condizione, sulle Istituzioni cui facciamo riferimento, quindi sul nostro domani. Pensando al futuro, seguendo seminari, conference call e facendo un pò di calcoli, traspare uno scenario a dir poco preoccupante sulle ipotesi pensionistiche di ciascuno di noi. La risposta del nostro Ente, al momento, si configura in una futura e probabile possibilità da parte dell’iscritto di poter aumentare la quota percentuale di versamento del proprio soggetto in modo tale da aumentare il proprio montante sul quale sarà poi calcolata la pensione di anzianità. La domanda nasce spontanea: come può oggi un iscritto, un libero professionista poter pensare di aumentare i propri versamenti in favore di EPAP se non ha sufficiente liquidità per vivere

dignitosamente la propria quotidianità? In altre parole: come posso pensare al mio futuro se vivo un presente ricco di incertezze? Numerose e molteplici sono le difficoltà che il mondo delle professioni incontra ormai da diversi anni; è purtroppo finito il tempo delle esitazioni e dei tentennamenti nell’individuare percorsi nuovi e coraggiosi al fine di garantire pensioni più adeguate e forme di assistenza complete e facilmente accessibili. Non esiste previdenza dignitosa senza redditi adeguati: è questa la traccia da seguire: bisogna adottare misure di sostegno concrete ai professionisti ed alle loro famiglie lungo tutta la vita professionale. Emerge quindi la necessità di creare un nuovo welfare che dia sostegno in un’ottica assistenziale di larghe vedute finalizzato a sostenere una fase di start-up non solo per i giovani ma anche esercita la professione da tempo che necessariamente e con l’emergenza in atto deve essere competitivo in uno scenario nuovo e a tratti sconosciuto. In questi giorni il nostro Ente pubblicizza nuovi strumenti sposando iniziative del governo, di altri enti previdenziali ma la necessità è anche quella di intraprendere iniziative intimamente correlate alle esigenze dell’agronomo-forestale, dei nostri interlocutori e che tengano conto delle differenze e peculiarità dei territori e contesti nei quali operiamo. Non ci basta, non ci deve bastare il reddito di ultima istanza, già triste nella sua definizione.... E’ indispensabile ora più che mai cambiare approccio e saper individuare soluzioni valide per il presente e per il futuro.

Gerardo De Bonis

Vice Presidente Ordine agronomi e forestali di Potenza